

Il corto

«I miei ciak nella cappella Sansevero»

Calopresti regista di «Madre di pietà» con Imma Piro: «Poi potrei girare il film su Gesualdo»

Diego Del Pozzo

La Napoli del mistero, ma anche quella della grande tradizione culturale e storico-monumentale, è al centro del cortometraggio a metà tra fiction e documentario che Mimmo Calopresti ha girato a inizio dicembre in pieno centro antico. Il regista, calabrese di nascita e torinese d'adozione, tra gli ospiti a fine anno di «Capri, Hollywood», è attualmente impegnato nella fase di montaggio, in modo da essere pronto tra fine gennaio e inizio febbraio con la versione definitiva del nuovo lavoro, che si intitola «Madre di pietà» ed è prodotto da Patrizia Pellegrino.

Sostenuto da un contributo di 30.000 euro del ministero per i Beni e le attività culturali, il corto, racconta Calopresti, «è tratto dal libro omonimo di Beatrice

Cecaro, "Madre di pietà. Amore e morte all'origine della cappella Sansevero", pubblicato due anni fa e dedicato alla complessa vicenda della chiesa, le cui origini sono direttamente collegate all'omicidio di Maria d'Avalos e del suo amante Fabrizio Carafa da parte del marito di lei, il

ceterebre madrigalista Gesualdo da Venosa, verificatosi in un palazzo della famiglia di Sangro nella Napoli vicerale del 1590».

In quello stesso anno, infatti, poco dopo quel tragico fatto di sangue, la moglie di Fabrizio, Maria Carafa di Stigliano, assieme alla madre, Adriana Carafa della Spina, ispirano al duca Giovanni di Sangro I principe di Sansevero (marito di Adriana) la fondazione della cappella, concepita come vero e proprio voto per l'espiazione e la salvezza finale dell'anima del congiunto. La stessa cappella, sul cui muro di confine preesiste una venerata immagine della Madonna della pietà ritenuta miracolosa, è poi completata tra il 1749 e il 1770 dal celeberrimo Raimondo, scienziato e alchimista in fama di mago, settimo principe di Sansevero.

Le riprese di «Madre di pietà» sono state ambientate nell'archivio della fondazione Banco di Napoli, nella Biblioteca nazionale e, ovviamente, all'interno della cappella: «In tutti questi luoghi ho scoperto fascino, storia e tradizione, ma anche tanta ricchezza. Mi piacerebbe che quando si parla di Napoli la si smettesse con la retorica della povertà. Questa è una città ricca. Il vero problema, piuttosto, è come tale ricchezza viene utilizzata».

Nei circa quindici minuti di corto la ricostruzione storico-documentaria si alterna allo scavo nelle psicologie dei personaggi coinvolti, a partire dalla «Madre

di pietà» del titolo, Adriana Carafa, interpretata da Imma Piro: «Lei è l'unica attrice professionista coinvolta, mentre ho utilizzato il direttore della Biblioteca nazionale, Mauro Giancaspro, come originale narratore della storia, con partecipazioni di altri napoletani di oggi, come il pizzaiolo Gino Sorbillò. Ho ho pensato a questo corto quasi come a un test, potrei essere io a girare il film "maledetto" su Gesualdo che nessuno finora, nemmeno Bernardo Bertolucci, è mai riuscito a realizzare. Certo è che la sua vicenda di amore e morte è densa di fascino e sembra perfetta per essere portata sul grande schermo».

Patrizia Pellegrino, finora più nota come showgirl e attrice, racconta da dove è nata l'idea di produrre il cortometraggio affidato a Mimmo Calopresti: «Conosco le storie di Gesualdo da Venosa e del principe di Sansevero fin da ragazzina: la mia amica Beatrice Cecaro mi ha accompagnato più volte in visita alla cappella. È stato quasi automatico decidere di produrre un film su questo luogo pieno di fascino. Avrei anche interpretato il ruolo principale, se non fossi già stata impegnata a teatro. Ma quella di Imma Piro è stata una scelta assolutamente perfetta. Appena pronti sotterremo il cortometraggio ai selezionatori della Mostra di Venezia, poiché sarebbe bello mostrarlo in anteprima proprio al Lido».



Protagonisti
Produce Patrizia
Pellegrino
Nel cast Mauro
Giancaspro